Tre missionari premiati per il servizio in Bolivia

Premio Papa Giovanni XXIII. Lo riceveranno domani dal vescovo Beschi
Sono Monsignor Sergio Gualberti, suor Rosangela Bassis e Maria Gotti

MONICA GHERARDI

Da molti anni offrono il loro servizio in Bolivia i tre missionari bergamaschi scelti dal vescovo Francesco Beschi per ricevere in questo Natale 2021 il Premio Papa Giovanni XXIII, giunto alla 14ª edizione. Si tratta di Monsignor Sergio Gualberti, suor Rosangela Bassis e Maria Gotti. I premi saranno consegnati dal vescovo durante il Concerto di Natale in programma domani alle 21 nel duomo di Bergamo. «Il premio vuole quest'anno riconoscere l'impegno e la missione di tre missionari in Bolivia – spiega il direttore del Centro missionario diocesano don Massimo Rizzi –. La Chiesa di Bergamo sta celebrando i 60 anni di collaborazione missionaria ed è proprio dalla Bolivia che nasce questa storia». Nel giorno in cui Papa Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II - l'11 ottobre 1962 - due sacerdoti bergamaschi, don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti, partivano in nave da Genova. Servì un mese di viaggio per raggiungere le Ande boliviane, e negli anni seguenti altri furono inviati dalla Chiesa di Bergamo verso la missione in Bolivia. Il premio andrà a riconoscere il lungo servizio offerto da questi missionari.

Nel 2020 il concerto si tenne in Curia nella Sala Papa Giovanni

Monsignor Sergio Gualberti

Suor Rosangela Bassis

Maria Gotti

Monsignor Sergio Gualberti è nato a Clusone nel 1945. Ordinato sacerdote nel 1971, appartiene alla Comunità missionaria del Paradiso. Dopo diversi anni a servizio di alcune diocesi italiane e all'estero come cappellano degli emigranti, nel 1979 viene inviato come Fidei Donum nella missione diocesana in Bolivia, nella parrocchia del Tejar a La Paz. Svolge l'incarico di segretario generale per la Conferenza episcopale boliviana, di assistente nazionale del laicato e incaricato del servizio di animazione delle Comunità ecclesiali di base. Nel 2009 viene eletto vescovo ausiliare di Santa Cruz de la Sierra di cui diventa arcivescovo nel 2013.

Suor Rosangela Bassis, 78 anni, delle Suore Orsoline di Somasca, è nativa di Brembo di Dalmine ed è in Bolivia da quasi cinquant'anni. È una delle «suore pioniere» che hanno accompagnato il servizio alla missione diocesana in Bolivia. Parte nel 1973 e nei suoi primi anni di permanenza opera nella capitale alla direzione della scuola per infermiere. Si trasferisce poi nel sud del Paese nella città di Boyuibe, al confine con il Paraguay, dove ancora oggi promuove un servizio alla persona a 360 gradi, dall'aspetto educativo e sociale a quello sanitario.

Maria Gotti ha 63 anni e da una trentina è in Bolivia. È una laica Fidei Donum, cresciuta nella parrocchia di Villa d'Almè. Dopo aver partecipato con passione e generosità alla vita della sua comunità parrocchiale d'origine e aver lavorato in una fabbrica della zona, Maria parte per la Bolivia nei primi anni Ottanta su invito di don Mario Maffi, per 11 anni coadiutore del suo oratorio e poi missionario. La prima esperienza di Maria in Bolivia è stata nella parrocchia di Arque, nel dipartimento di Cochabamba, dove le sono stati affidati diversi servizi pastorali e sociali, come la catechesi, l'animazione liturgica e il convitto scolastico. Il servizio raggiunge anche la vicina parrocchia di Capinota. Nel 2010 collabora con il vescovo ausiliare di El Alto monsignor Eugenio Scarpellini - bergamasco recentemente scomparso - per la gestione del Centro per persone disabili Ce.Re.Fe. In seguito intraprende un progetto con due sacerdoti bergamaschi per la gestione organizzativa e pastorale della parrocchia di Condebamba, periferia di Cochabamba. Da alcuni mesi vive al Santuario di Melga, a pochi passi dalla città, per rivitalizzare la zona.

Per la partecipazione al concerto di Natale sono disponibili ancora alcuni posti; la prenotazione si può effettuare collegandosi al sito www.cmdbergamo.org. Le offerte raccolte sosterranno i tre progetti legati a Gerusalemme, Thailandia e Aeper. Il concerto sarà trasmesso in diretta streaming dal sito del Cmd, da websolidale.org e da bergamotv.it, dalle 21. La vigilia di Natale sarà trasmesso sul canale televisivo di Bergamo Tv.

La meravigliosa storia di Dob-Aido 50 anni di trapianti

Il convegno
Domani dalle 14.30 alle 18.30 l'incontro che chiuderà le celebrazioni per il 50° dell'associazione

Mezzo secolo di storia dei trapianti, dall'annuncio del 14 novembre 1971 - durante una Messa nella parrocchia di Monterosso, che sancì la fondazione dell'associazione Donatori organi Bergamo (Dob) - fino ai giorni nostri. Un percorso lungo 50 anni, che ha in parte rivoluzionato la storia della medicina, riconsegnando la vita a migliaia di malati fino ad allora considerati incurabili.

Leonida Pozzi

Di questo si parlerà domani (dalle 14.30 alle 18.30) nel convegno organizzato dall'Aido all'auditorium Lucio Parenzan dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, sul tema: «Una storia meravigliosa – L'evoluzione dei trapianti nei 50 anni di Dob-Aido». L'iniziativa chiuderà le manifestazioni del 50° anniversario del Dob di Bergamo. Oggi l'Associazione Italiana Donatori d'Organo (Aido), nata in città nel 1973, conta in Italia un milione e 480 mila donatori; di questi 75 mila sono iscritti alla sezione provinciale di Bergamo.

«In questi 50 anni l'associazione ha divulgato la cultura del dono e ha collaborato con tutti gli ospedali italiani», dice Leonida Pozzi, storico presidente dell'Aido di Bergamo e regionale, e oggi membro del comitato organizzativo insieme a Monica Vescovi, presidente provinciale di Aido, e al presidente regionale Corrado Valli. «Parleremo di come nacque il Dob di Bergamo, proprio all'interno degli Ospedali Riuniti – dice ancora Pozzi –. Fu una felice intuizione di Giorgio Brumat, un dimostratore farmaceutico friulano che un giorno, proprio nel nostro ospedale, vide un bambino costretto alla dialisi. Si chiese cosa avrebbe potuto fare per lui per aiutarlo e dopo aver parlato con i medici, pensò di fondare un'associazione che avesse lo scopo di sensibilizzare le persone a donare gli organi per dare una mano ai malati che non potevano essere curati attraverso la medicina tradizionale, evitando così che la loro vita fosse destinata a trascorrere con la malattia».

Da quel lontano 1971 il percorso della medicina dei trapianti, così come la cultura della donazione degli organi hanno fatto passi da gigante. Il convegno di domani pomeriggio, moderato dal giornalista Max Pavan, sarà aperto da Leonida Pozzi, che ripercorrerà la storia della donazione di organi nella nostra provincia. Sul tema interverranno anche Gianmariano Marchesi ed Elena Buelli. A Stefania Camagni toccherà un intervento sul tema del ricondizionamento degli organi; ci saranno poi altre relazioni sui trapianti di reni, di fegato, di cuore e di polmone, a cura di Luisa Berardinelli, Flavia Neri, Luigi Fassati, Domenico Pinelli, Paolo Ferrazzi, Amedeo Terzi e Mario Nosotti. «Abbiamo invitato primari illustri – conclude Leonida Pozzi – alcuni dei quali hanno iniziato 40-50 anni fa, che ci aiuteranno a mettere a confronto la medicina di allora con quella di oggi. Loro sono stati bravi a salvare la vita delle persone, noi abbiamo cercato di dare il nostro contributo alla divulgazione della cultura del dono e a sostegno dei trapianti».

Sergio Cotti

Legge delega sulla disabilità «Vigileremo sull'attuazione»

I deputati Bg favorevoli

La Camera ha approvato con voto unanime una Legge delega che riguarda le persone con disabilità. «È importante e ambiziosa, ma non avulsa da rischi - commenta la capogruppo Dem in Commissione affari sociali, Elena Carnevali -. Riforma necessaria e connessa agli impegni assunti nel Pnrr e all'utilizzo delle risorse. Abbiamo apprezzato l'introduzione della valutazione di base che dovrà garantire tempestività, trasparenza ed efficienza; distinta da quella multidimensionale e necessaria per definire il progetto di vita individuale, assicurando libertà di scelta e non discriminazione. Con il garante nazionale e il dirigente per la piena accessibilità fisica e digitale delle persone disabili nella Pa si attuano due innovazioni fondamentali. Il Pd vigilerà con determinazione sulla giusta attuazione. I decreti attuativi dovranno tradursi in più diritti e opportunità e non in una semplice razionalizzazione delle risorse. A questa legge è abbinata la mia proposta 424 riguardante le norme per garantire la vita indipendente».

La Camera dei deputati

«È il primo passo verso una riforma importante per l'inclusione delle persone con disabilità - dichiarano i deputati Rebecca Frassini, Daniele Belotti, Cristian Invernizzi e Alberto Ribolla -, soprattutto per la Lega che ha voluto un dicastero dedicato. Ringraziamo in primis il ministro Erika Stefani per il raggiungimento di numerosi obiettivi, pensiamo al superamento dell'impasse sugli assegni di invalidità Inps, evitando il taglio delle pensioni agli invalidi parziali occupati. La riforma modifica un approccio sbagliato, che ha portato le persone disabili a dover percorrere una lunga trafila burocratica di esami e valutazioni per usufruire di servizi fondamentali. Sarà necessario un coordinamento tra Stato, Regioni, Comuni, associazioni, non mancherà il nostro sostegno. Per Bergamo risposte concrete verso il 2022, quando sarà capitale del Volontariato».

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMi0xMFQwNzoxMzo1NSMjI1ZFUg==